

Italia Viaggio a Mutonia, la comunità di artisti ancora sotto attacco di *Stefania Parmeggiani*

Il caso La scrittrice Muriel Spark protagonista in libreria di *Masolino D'Amico*

Intervista «Sono un alieno e me ne vanto». L'attore Colin Farrell si confessa di *Roberto Croci*

il venerdì

di Repubblica

31 LUGLIO 2026
NUMERO 2002

Senza uscita

In Cisgiordania centinaia di cancelli gialli decidono quando, e come, i palestinesi possono spostarsi. In attesa del voto in Israele. Che però dà poche speranze

REPORTAGE DI **FRANCESCA CAFERRI**
CON UN ARTICOLO DI **RUWAIDA AMER**





ESSERE O NON ESSERE

KATIA IPPASO

Il cuore teatrale di Napoli batte fortissimo

“Nessuna parola già detta andrebbe abbandonata mai in teatro”: il verso di Enzo Moscato (da *Ritornanti*) è posto in esergo, lucina sempre accesa e guida di scrittura per Luciana Libero che compone – con competenza critica e vocazione testimoniale – i fili della drammaturgia del “dopo Eduardo in Italia” nel libro da poco pubblicato da Tab Edizioni: *La parola di Napoli*. Un omaggio alle tante voci di una scena che continua a visitare il sottosuolo senza rischio di plagio. Sono passati quasi 30 anni (era il 1988)



■ Il libro

La parola di Napoli. La drammaturgia del dopo Eduardo in Italia (Tab Edizioni, 172 pagine, 19 euro)

dalla prima antologia critica curata da Libero che, sotto il titolo del *Dopo Eduardo*, indagava le drammaturgie sorgive di Manlio Santanelli, Enzo Moscato, Annibale Ruccello (morto a soli 30 anni nel 1986). Ed oggi che anche Moscato se n'è andato (il 13 gennaio 2024) portandosi via quella sua grazia creaturale, l'autrice ha cucito insieme (sull'onda del convegno che dopo si è tenuto al Mercadante di Napoli a novembre del '24) le testimonianze di critici, studiosi, artisti – da Antonia Lezza a Giulio Baffi, da Mario Martone a Davide Iodice – per tracciare il battito cardiaco di una drammaturgia ancorata a una lingua, quella napoletana, che «gira intorno alle cose, le indica, le accarezza o le insulta, più che descriverle, una lingua che a volte si auto divora, in un immaginario vertiginoso».

© riproduzione riservata



ASPETTANDO BOB DYLAN

Come sempre sarà impossibile riconoscere e cantare le canzoni, ma il ritorno di Bob Dylan è imperdibile: il 2 novembre a Milano, il 5 a Roma e il 7 a Bologna.



SULLE TRACCE DI KIM NOVAK

Era la musa di Hitchcock eppure, al culmine della fama, Kim Novak abbandonò tutto. Perché? Lo racconta il docu *Kim Novak's Vertigo*. *La donna che visse due volte*, ora al cinema.



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE

Il fantasmagorico Segundo de Chomón

Il piccolo e raffinato festival Animaphix (Bagheria, 3-9 agosto) dedica un omaggio sotto forma di installazione a un geniale pioniere del cinema, Segundo de Chomón. Aragonese, attivo prima a Barcellona, poi a Parigi e a Torino, Chomón fu operatore, specialista nella colorazione dei film e autore di trucchi visivi. Collaborò a opere colossali come *Cabiria* di Pastrone (1914) e il *Napoleone* di Abel Gance (1927), ma fu anche autore di film in proprio; esemplari tipici di un cinema che non era ancora



■ Puppazzi bellici

Una scena del film con pupazzi animati *La guerra e il sogno di Momi* (1917) di Segundo de Chomón. A lui il festival Animaphix dedica un omaggio

racconto ma fantasmagoria, visione pura. Nei suoi lavori tra il 1906 e la metà del decennio successivo, gli oggetti si animano da soli, scompaiono, si trasformano in altro, con colorazioni incantevoli (già i titoli, *Le voleur invisible*, *L'iris fantastique*, *La maison ensorcelée*, sono affascinanti: sono tutti visibili online). A Chomón si deve anche uno sconvolgente film con pupazzi animati sulla Prima guerra mondiale, *La guerra e il sogno di Momi* (1917). Oggi le sue opere non hanno perso fascino, anzi hanno acquistato quello del tempo. E dieci anni fa un giovane regista, Ramón Alós, ha dedicato a Chomón un omaggio, *El hombre que quiso ser Segundo*, in cui reinventa la sua biografia attraverso la fantasmatica figura di un fratello gemello, ovviamente di nome Primo.

© riproduzione riservata